

## Discipline umanistiche e AI, master di Università e Politecnico

Discipline umanistiche e Intelligenza Artificiale a primo avviso sembrano essere ambiti completamente scollegati tra loro, se non addirittura agli antipodi. Eppure c'è sempre più bisogno di figure professionali ibride in grado di lavorare in ambiti e team interdisciplinari combinando conoscenze di stampo umanistico e strumenti tecnici legati all'Intelligenza Artificiale

e alla Digital Transformation. Formare questo tipo di figure professionali è l'obiettivo del nuovo master interuniversitario di secondo livello, creato dall'Università degli Studi e dal Politecnico di Torino su iniziativa di Stem by Women (associazione che ha tra gli obiettivi quello di incentivare la partecipazione femminile agli studi Stem e lo sviluppo di professionalità femminili in



ambito scientifico), e aperto a laureati e laureate in discipline umanistiche che vogliono acquisire competenze in ambito digitale. «HumanAlze,

le scienze umane e sociali per l'intelligenza artificiale», questo il titolo del master, inizierà a gennaio 2023 e avrà a disposizione un corpo

docente di reputazione internazionale fornito dall'Università e dal Politecnico di Torino ed integrato da professionisti e consulenti aziendali. Il corso si svilupperà in 472 ore di lezioni in aula e in laboratorio e 350 di stage in azienda. Inoltre viste le finalità del progetto e l'iniziativa di favorire la riduzione del gender gap nelle professioni tecnico-scientifiche la Compagnia di San Paolo finanzia 15 borse di studio parziali riservate alle candidate donne per questa edizione. Sono comunque previste

oltre 18 borse di studio messe a disposizione di tutti gli iscritti dalle aziende partner. Il professor Paolo Neirotti, direttore della scuola master e formatore della scuola master e formazione permanente del Politecnico di Torino, ritiene questo progetto un importante fronte di collaborazione con l'Università in quanto «le imprese ritengono che il substrato di conoscenze provenienti dai corsi di laurea in scienze umane e sociali rappresenti una componente significativa per poter costruire nuove professionalità».

**Emanuele CARRÉ**

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI - INTERNET E SOCIAL COME STRUMENTI DI ANNUNCIO ANCHE PER LA CHIESA

## Rete e fede, la condivisione è possibile

**C'** è una parola, un verbo che descrive

bene il tuo, il nostro approccio (oggi e oltre, insieme anche se distante): condividere. Condividere pensieri e progetti; idee, anche diverse, e sogni; il buono e il bello; gioie e preoccupazioni; speranze e ansie; certezze e paure; e momenti di preghiera. Ecco a cosa serve la rete, a comunicare; relazionarsi. Per ascoltarsi a vicenda. E risvegliare il desiderio di incontrarsi di persona; comprendere le aspettative, le difficoltà, le reazioni delle persone. La Chiesa era una rete molto prima che la rete fosse il web; chiamati - dal giorno di Pentecoste - ad annunciare il Vangelo a tutti i popoli, e a raggiungere le persone là dove si trovano. Parla la lingua che parlano. Ascolta le lingue che parlano. Ecco perché non possiamo seppellire i doni dell'era digitale, perché non possiamo comportarci come l'uomo che seppellisce i suoi talenti. Al contrario, dobbiamo metterli in pratica. Se la Chiesa corre il rischio di perdere la sua capacità di ascoltare, di condividere, di fare la comunione, di amare; se si corre il rischio di marciare sul posto o addirittura all'indietro; il compito di ogni battezzato non è di passare, di voltare la testa dall'altra parte, ma di riscoprire e testimoniare la bellezza del Vangelo. E usare la rete per convocare uomini e donne di buona volontà, i social network possono essere il mezzo per condividere storie e azioni, fede e opere, relazioni e progetti, dubbi e proposte. E se a volte sembrano essere l'incarnazione moderna dello spirito di Babele; se invece di ricostruire la verità che siamo membra gli uni degli altri, corrono il rischio di costruire un anticorpo mi-



stico, che non «integra» ma annulla l'identità individuale; o se diventano strumento di divisione invece di unità, di diffusione di menzogne invece di verità, di confusione invece di conoscenza; la nostra risposta non può essere quella di rifugiarsi altrove. Sta a noi dimostrare che un'altra strada è sempre possibile, anche qui, ora, nel nostro mondo digitale. Il miracolo della Pentecoste è oggi e sempre la risposta cristiana a questo rischio, a questa tentazione che ritorna; che è antica, e trova la sua radice nel peccato originale. Spetta a noi offrire la Chiesa come luogo di unione e di comunione tra gli uomini; sta a noi non classificarli - le persone - in base alla loro capacità di acquistare, ma in base alla loro capacità di dare; e di reorientarli alla verità dell'incontro, alla bellezza dell'unità. Dobbiamo imparare a usare i social network per condividere di più i nostri quartieri, le nostre strade, i nostri condomini, i nostri territori, e testimoniare il nostro essere Chiesa. Oggi, più che mai, è tempo che la Chiesa esca dai suoi muri, non pensi staticamente ma dinamicamente; è tempo di costruire la comunione attraverso tutti gli strumenti di comunicazione; di inventare modi per collaborare. È

tempo di dare vita a progetti collaborativi per censire, affinare, classificare il surplus comunicativo proprio dell'umanità, e testimoniare la Chiesa come opportunità di relazioni virtuose tra le persone, e tra le persone e il territorio, i luoghi che abitano. Dobbiamo avviare processi, incoraggiare la costruzione di una rete di reti basate su un modo diverso e cristiano di vivere il web. Spostarsi precisamente da una comunità all'altra. A una comunità di comunità capaci di amplificare il bene, di dividerlo. Questo è il Sinodo: camminare insieme, progettare insieme. La logica di Pietro e Paolo invece di quella di Romolo e Remo o Caino e Abele. Lo schema della fra-

tellanza invece del conflitto. Preghiamo, dunque, insieme, perché questo bastone, che non è all'inizio, continui e porti frutto. Preghiamo affinché le nostre parole sui social media costruiscano questa rete che unisce e non divide. Come scrisse Gianni Rodari: abbiamo parole da vendere, parole da comprare, parole per fare parole. Cerchiamo insieme parole per pensare. Abbiamo parole per gridare, parole per tacere, parole per fare rumore. Cerchiamo insieme parole da dire. Abbiamo parole per fingere, parole per ferire, solleticare le parole. Cerchiamo insieme parole da amare.

**Paolo RUFFINI**  
Prefetto del Dicastero per la Comunicazione



### Tecnologia vs umanità

Un libro che esplora i cambiamenti della società alla luce delle trasformazioni tecnologiche.

DATI SENSIBILI - FURTI IN AUMENTO

## Cybercrimine, il mondo della salute nel mirino

Il cybercrimine si fa sempre più spazio all'interno della società digitale e se gli attacchi nel mondo sono aumentati del 10% dallo scorso anno una gran parte di questi è rivolto verso il settore sanitario. Ampiamente prese di mira dai cyber attacchi, in particolare modo dall'inizio della pandemia, ben l'86% delle organizzazioni che lavorano nel settore a livello globale affermano di essere state colpite da ransomware nell'ultimo anno. Le conseguenze di queste incursioni provocano gravi rallentamenti delle operazioni, se non la completa interruzione di queste, infatti una azienda su quattro è stata costretta a fermarsi completamente a causa degli attacchi. Il dato è portato alla luce dalla società di sicurezza Trend Micro, che nella sua ultima ricerca mostra proprio che il 25% delle strutture colpite ha dovuto interrompere completamente il proprio operato, mentre il 60% ha rivelato



che alcuni processi aziendali hanno subito delle modifiche come conseguenza a lungo termine. In media, la maggior parte delle organizzazioni che ha partecipato alla ricerca ha impiegato giorni (56%) o settimane (24%) per ripristinare completamente le operazioni. Inoltre, il 60% del campione ha ammesso di aver subito il furto di dati sensibili, aumentando così i rischi alla conformità, i danni reputazionali, i costi di indagine, riparazione e pulizia. La buona notizia che emerge dall'analisi è che la maggior parte (95%) dei responsabili delle organizzazioni sanitarie ha affermato di aggiornare regolarmente le patch, mentre il 91% ha impostato delle limitazioni agli allegati e-mail per mitigare il rischio malware. «Nella sicurezza informatica si parla spesso di violazioni dei dati e di compromissione della rete. Ma nel settore sanitario, il ransomware può avere un impatto fisico potenzialmente molto pericoloso. In questo settore le interruzioni operative mettono a rischio la vita dei pazienti», afferma Salvatore Marcis, Technical Director di Trend Micro Italia. Per far fronte a queste minacce sono quindi necessari investimenti per «migliorare nel rilevamento e nella risposta delle minacce e condividere l'intelligence appropriata con i partner per proteggere i propri ecosistemi».

**Jasmine MILONE**